

Palazzo Roccabruna valorizza il 'vissuto della gente di montagna' attraverso l'arte trentina

“Viaggio nel mondo rurale di un tempo”

35 le opere esposte alla personale di Carlo Sartori 'Il lavoro sulla terra dei monti' tenutasi nel mese di marzo

di Moira Donati

Dal 1 al 22 marzo scorso, Palazzo Roccabruna, simbolo della cultura trentina, è stato teatro della valorizzazione del 'mondo contadino d'un tempo' attraverso le opere di un suo grande cantore, l'artista Carlo Sartori. La mostra è stata resa possibile anche grazie alla disponibilità dei numerosi collezionisti che hanno 'prestato' le opere per l'occasione. La mostra 'Il lavoro sulla terra dei monti', curata da Giovanna Nicoletti, è stata organizzata dal-

l'Assessorato alla Cultura della Provincia Autonoma di Trento. Le 35 opere esposte sono state scelte tra le numerose realizzate dall'artista dagli anni Sessanta ad oggi, cercando di proporre quelle più significative per la celebrazione del mondo rurale. File rouge di tutta la mostra è la quotidianità del 'vissuto della gente di montagna' fatto di duro lavoro, di momenti di preghiera, di incontri e tradizioni, ma anche di tristi episodi.

Un mondo interpretato e 'toccato con mano' in prima persona dallo stesso Sartori che riesce a fissare su tela episodi, storie e personaggi vissuti, e non narrati, da protagonista e attento osservatore.

“La volontà - afferma l'artista - è quella di rendere i quadri 'vivi', quasi 'parlanti', creando, per chi li osserva, un ponte ideale con il passato, quasi fosse una storia senza tempo”.

Nelle opere che risalgono agli anni Sessanta, come “Il pastorello” (1964), le figure rimandano a delle composizioni geometriche e le pennellate allargate definiscono i tratti delle stesse. In opere come “La pastora” (1966), il pittore riesce ad estrarre i personaggi dalla scena quasi fossero parte di un'altra dimensione. Le opere successive invece si arricchiscono di particolari e dettagli e le figure vivono nel quadro, partecipando a ciò che le circonda. L'artista con le sue tavole racconta scene di vita quotidiana del mondo rurale: contadini al lavoro come nel dipinto “Carico e trasporto di legname” (1988), contadini insieme per lavoro come nel “Il mercato del bestiame”

(1972), gente impegnata nelle attività di vendemmia “Vendemmia nelle valli trentine” (2006) o, ancora, persone che cantano nel coro come nel “Il coro popolare” (1980) o donne che fanno filò con i bambini che giocano tutt'intorno come nell'opera “Il filò” (1985). Il paesaggio rurale del territorio montano e gli animali che lo abitano rappresentano una scenografia ricorrente in gran parte delle opere. “Nelle rappresentazioni degli animali” - spiega Sartori - “ho cercato di riprodurre fedelmente i movimenti, come la postura e il lavoro nei campi, e i comportamenti tipici degli animali, come il semplice gesto del 'grattarsi contro l'albero' nel dipinto “La spizza della vacca” (1999)”. Particolari e dettagli che solo un uomo che ha vissuto direttamente le scene riesce a imprimere e catturare con la propria tavolozza.

Sartori racconta anche episodi e momenti tristi come nella “Morte bianca nel cantiere” (1979). Un dramma, quello delle morti bianche, presente fin dai tempi antichi che l'ar-



tista ha voluto rappresentare come parte integrante della realtà di oggi come di allora. Si alternano poi opere nelle quali il pittore riprende momenti di dolcezza e amore a momenti intrisi di sacralità

come nel “Ave Maria vespertina” (2004) o nel “Pietà e dolore al cospetto della croce” (1985).

Tra le altre opere esposte alla mostra troviamo “Donna che cuce” (1969), “Lavoro all'aperto” (1972), “El Nello dalla mula bianca, carrettiera delle Dolomiti di Brenta” (1977), “Il grano per il mugnaio” (1979), “La provvidenza” (1982), “Annunciazione” (1998), “Pace agli uomini di buona volontà” (2001) e altre ancora.

Le opere della mostra sono accumulate dall'utilizzo di forme semplici e di colori caldi con cui l'artista rievoca gli antichi mestieri della nostra gente, le loro fatiche, il loro amore per la terra e per gli animali e la loro devozione anche nei momenti del frenetico lavoro.

Il patrimonio artistico di Carlo Sartori rappresenta nel panorama dell'arte trentina un "pezzo di storia" carico di valori e sentimenti; dai suoi dipinti trapela un profondo senso di attaccamento alle radici storico-culturali del mondo rurale di origine. Attraverso le sue opere Sartori riesce a trasformare il semplice gesto dell' "osservare" in un viaggio esperienziale collettivo.

Breve biografia di Carlo Sartori

Il 27 maggio 1921 nasce a Ranzo di Vezzano (TN), quarto di undici figli. Nel 1931 la famiglia si trasferisce nella frazione Godenzo-Poia del comune di Lomaso. Ancora fanciullo inizia a lavorare come pastore: mentre sorveglia le vacche al pascolo incide sugli alberi scene pastorali.

Nel 1939 inizia un corso di disegno per corrispondenza presso la Scuola ABC di Torino, interrotto due anni dopo dalla partenza per il servizio militare nel Genio Artieri di Bolzano e poi dalla prigionia, dal 1943 al 1945, in un campo di concentramento in Austria.

Alla fine della guerra riprende il corso di disegno e ne inizia un altro, sempre per corrispondenza, come artista decoratore, presso l'Istituto Volontà di Roma e si mantiene lavorando come contadino e imbianchino.

Mette a frutto le conoscenze apprese realizzando le scenografie per compagnie filodrammatiche nel teatro del paese dove vive, e affrescando capitelli ed interni di abitazioni. Alla fine degli anni Cinquanta risalgono le prime mostre importanti: nel 1959 la Mostra collettiva al Circolo della Stampa di Bolzano, dove ottiene apprezzamenti e nel 1960 la prima Mostra personale, presso l'Hotel Miralago di Molveno (TN).

Nel 1971 abbandona definitivamente il lavoro come imbianchino, per dedicarsi alla pittura.

Agli anni Novanta risale un importante riconoscimento pubblico: nel 1994 gli viene dedicata una mostra antologica, col patrocinio della Provincia Autonoma di Trento, presso Palazzo Trentini a Trento. Nel frattempo viene pubblicata la monografia “La saga contadina del pittore Carlo Sartori” a cui seguirà, nel 2001, in occasione del compimento degli ottanta anni, “I disegni di una vita. Opere inedite”.

Attualmente vive e lavora a Godenzo (TN) e nella sua abitazione si possono osservare numerose opere in esposizione permanente.



NELLE FOTO

A sinistra - Carico e trasporto legname - 1988

In alto - Carlo Sartori a Palazzo Roccabruna marzo 2008

Sopra - Ave Maria Vespertina - 2004

